



DOCUMENTO PER ASSEMBLEA NAZIONALE

La necessità di proporre all'attenzione e all'approvazione dell'Assemblea nazionale questo documento, che nelle intenzioni dei proponenti vorrebbe avere la stessa finalità ed importanza di una "mozione finale", risiede nella constatazione che da più di un anno vengono proposte delle questioni fondanti il patto associativo cui vengono fornite risposte, peraltro non sempre convincenti, di natura squisitamente gestionale.

Quando si intacca la struttura etico morale di una Associazione di volontariato, quando la stessa non riesce ad avere nel suo interno una reazione adeguata con soluzione delle problematiche insorte od evidenziate in qualsiasi modalità, quando la massima governance nasce da un patto con la parte più a rischio dell'Associazione, quando in una sorta di continua rimozione si cerca di minimizzare il tutto assumendo il classico atteggiamento dello struzzo, quando nel contempo cade la forza e l'autorevolezza della Associazione mentre problematiche fondamentali sono sul tavolo delle sfere decisionali, allora vuol dire che siamo in un bivio senza ritorno.

Quale è il bivio? Essere orgogliosi o vergognarsi di appartenere all'Avis.

Almeno a questa deriva dell'Avis.

Le evidenze dei fatti hanno dimostrato che vicende quanto meno poco gradevoli ed inaccettabili da un punto di vista etico-morali hanno interessato altre situazioni locali oltre quella più incriminata, le evidenze

dei fatti hanno dimostrato che la gestione politico-amministrativa degli ultimi dieci anni è stata quanto meno “colposamente superficiale”.

Queste le motivazioni fondamentali e l’esame dei rischi e degli scenari possibili che avevano indotto diversi Presidenti regionali sin da Trani nel dicembre 2016 e poi nell’Assemblea nazionale di Milano 2017 a richiedere principalmente: discontinuità nei metodi rispetto al recente immediato passato—massima ricerca di unitarietà dell’Associazione e qualità della rappresentanza associativa ad ogni livello unitamente all’evidenziazione di alcuni temi di carattere generale da portare ad esame e soluzione.

Il Presidente non era a piena conoscenza delle vicende di una Regionale cui affidava il braccio sinistro del governo?

Allora bisognerebbe capire come mai allorquando una profferta di collaborazione con richiesta di identica collocazione istituzionale veniva rivolta ad altro concorrente alla presidenza lo stesso opponeva rifiuto con la motivazione di evidente inopportunità.

Poteva il Vice Presidente vicario ignorare e un semplice consigliere nazionale conoscere e temere?

Ci rifacciamo alle dichiarazioni programmatiche del Presidente.

“Questo nuovo Consiglio ha come compito (non facile) di contribuire al rinnovamento dell’Associazione, pur mantenendone viva la sua vocazione ed il suo patrimonio morale”.

Ci rifacciamo di nuovo alle dichiarazioni del Presidente nella relazione per l’Assemblea di Lecce “Due obiettivi che focalizzano l’Associazione-o almeno la sua dirigenza- e che sono: il desiderio di discontinuità nei metodi e nei criteri di governance e la volontà di coerenza rispetto al percorso sviluppato in questi anni”.

Appare come minimo paradossale coniugare il desiderio di discontinuità nei metodi e nei criteri di governance con la volontà (di chi?) di coerenza rispetto al percorso sviluppato in questi anni.

Ecco come appaiono macroscopicamente evidenti le due caratteristiche del governo attuale di cui parlavamo all'inizio: rimozione e minimalizzazione. Il tutto condito dall'evidente condizionamento sicuramente amministrativo ed in buona parte anche politico dalla precedente gestione da cui la maggior parte dell'Associazione ha preso le distanze almeno a parole. **Un esempio su tutti: chi rappresentava Avis al congresso SIMTI di Genova 2018?**

Ciò annulla sul nascere la prima caratteristica di cui l'Associazione ha assoluto bisogno e cioè l'autorevolezza e soffia sul vento delle spinte centrifughe che naturalmente tendono a privilegiare atteggiamenti deteriori e comunque **non in linea con la prima caratteristica che dovrebbe connotare un'associazione di volontariato e cioè l'orgoglio di appartenenza. Quando c'è questo orgoglio ci si identifica con la dirigenza e si attua una sinergia ed una spinta unitaria che rappresentano la vera forza della compagine.**

Mancanza grave e in caduta libera della forza di rappresentanza istituzionale in un momento in cui, con il cambio degli scenari politici, potrebbe essere posto in crisi il nostro modello di donazione volontaria che ha come primo testimone il livello etico-morale della sua classe dirigente soprattutto nelle massime espressioni di vertice.

Mancanza grave ed in caduta libera della forza di rappresentanza e dell'orgoglio di appartenenza in un momento in cui ci accingiamo, perché obbligati, a proporre e realizzare la modifica degli Statuti che potrebbe di per sé essere una occasione unica per ritrovare unitarietà e forza della nostra Avis.

Riproponiamo il quesito: essere orgogliosi o vergognarci di appartenere a questa Avis?

Allora per uscire da questa situazione di impasse, da questo vicolo cieco è necessario che sia il Presidente a porre l'Associazione al centro delle sue attenzioni e non già le sue giuste ambizioni personali o i suoi legami con gruppi di consenso.

Il Presidente ha avuto, sin dalla incursione delle lene, almeno tre occasioni per dimostrare concretamente nei fatti di lasciarsi alle spalle gli orpelli del passato. Per sua ammissione non ne ha colto l'opportunità forse perché potrebbe essere la principale se non l'unica modalità di governo in cui e con cui riesce ad esprimersi ed a mantenersi.

Allora chiediamo, e sottoponiamo all'espressione del voto assembleare, che per il bene dell'Avis faccia un passo indietro non accettando la possibile riproposizione alla guida dell'Associazione lasciando la stessa libera di scegliere questa volta sì in discontinuità con il passato ed in uno slancio unitario. L'Avis gliene sarà sicuramente grata e riconoscente.